

FUORICOLLANA



Vai al contenuto multimediale

Katya Santi

Volevo vestirmi da fata turchina

prefazione di
Augusto Zucchi

narrativa
Aracne



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2044-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2018

Essere donna è così affascinante.
È un'avventura che richiede un
tale coraggio, una sfida, che non
finisce mai.

Oriana Fallaci

Prefazione

Poche righe, pochi versi e sembra spalancarsi davanti a noi un'esistenza, una storia. La storia di una vita della cui protagonista sappiamo tutto. La sensazione è quella di averla conosciuta, di riconoscerla, di essere entrati improvvisamente nella sua intimità, come accade quando assistiamo alla proiezione di un film girato con grande sensibilità e maestria. Quarantuno donne nello studio della loro ginecologa, in poche parole semplici e precise si raccontano, si confidano, si confessano, per svelarci i più reconditi segreti della loro esistenza. La cosa che sorprende leggendo, è che per farci entrare nella vita di Concetta, Simona, Giovanna, Augusta, Gaia, Victoria, Nicoletta, Carla, Denise, Anna, Lucrezia, Giorgia, Elena, Roberta, Yasmin, Tiziana, Paola, Ester, Afef, Loredana, Stefania, Ombretta, Zemfira, Patrizia, Raffaella, Santa, Beatrice, Giada, Franca, Silvia, Elisabetta, Nadia, Ornella, Oriana, Bianca, Giuseppina, Teresa, Luana, Mariam, Caterina e Ilaria, a Katya, ginecologa e autrice di questa raccolta di testimonianze in forma poetica, sono bastate poche parole, pochissime. E questo è me-

rito della sua capacità di cogliere l'essenziale e di raccontarcelo crudo e nudo e lo stile che ha scelto, non a caso, è quello della poesia e del verso, un verso libero come assolutamente libera è la sua espressione. E le ho citate tutte le quarantuno donne che Katya ci racconta, perché non si riesce a preferirne una, non si possono tradire le altre con la dimenticanza. Non si può stare ad ascoltarle e a guardarle senza sentirle vicine, dentro di noi, come se fossero parte di noi, come se fossero nel nostro DNA. E dico anche "guardarle" perché l'autrice te le fa vedere le sue pazienti; pochi tratti, qualche dettaglio, e le vedi e ti sembra di averle sempre conosciute e le riconosci, perché da qualche parte della tua memoria già esistono. Ed è ancora merito di una intuizione narrativa e della capacità di scegliere le giuste immagini e di raccontarle con le parole giuste, non una di troppo, non una di meno. Sono sempre i piccoli dettagli che precedono le grandi tragedie, ma quei particolari, apparentemente insignificanti, riescono a farci vedere queste donne come in un dipinto, come in una vecchia fotografia in bianco e nero che, meglio della perfetta definizione del digitale, riesce ad esprimere il sapore della malinconica sofferenza della vita. E poi c'è anche e sempre lei, dietro ogni ritratto, lei, Katya, la ginecologa, che non parla, non giudica ma ascolta e il

suo ascoltare e sapere ascoltare è tangibile, concreto ed è come uno specchio nel quale le donne si riflettono e parlano come a se stesse. Brava Katy, brava come testimone, brava come poetessa, brava come ritrattista e come autoritrattista.

Augusto Zucchi

Il ginecologo è il professionista sanitario che riveste un ruolo sociologico molto delicato nell'epoca attuale. La sua figura è strategica e fondamentale per accogliere i bisogni fisici e psichici delle assistite. Per far fronte a queste necessità sono indispensabili un continuo aggiornamento, nuove conoscenze, grandi capacità di ascolto, nonché un'importante propensione alla comunicazione affinché le pazienti riescano a far proprie le informazioni essenziali al loro benessere. A tal fine è fondamentale che lo specialista getti le basi per uno scambio efficace e diretto soprattutto con le più giovani. Esistono molteplici donne le cui diversità dipendono dall'età, dal livello culturale, dall'etnia, dalla classe socio-economica, dalla preferenza sessuale; in sostanza dal proprio vissuto personale. Adolescenti, future mamme, donne in menopausa. Le tre fasi della vita al femminile vengono di frequente inserite in stereotipi enciclopedici ma tale classificazione risulta essere riduttiva e distante rispetto alla realtà. Il termine "gynaika", donna dal greco antico, significa altro e tanto di più.

Questo libro è una riflessione sull'universo femminile, variegato, a volte assurdo, felice e triste allo stesso tempo, intriso di verità e di bugie, talvolta faticoso e altre leggiadro. In tutti i casi mai banale.

Tutte le storie raccontate ricalcano spaccati di vita realmente accaduti.

A tutte le donne della mia grande famiglia

Concetta

Concetta entra.

Ha i capelli grigi raccolti in una crocca dietro la nuca.

Penso che è antica.

Non mi sbaglio.

Le mani sono ossute.

Mani da vecchia.

Ma non lo è anagraficamente.

Parla di sesso per eufemismi.

È stata violentata.

Aveva tredici anni.

Dice che il marito l'ha sposata per pietà.

Poi invece no, si è spiegata male.

È che in Sicilia funzionava così.

Una ragazza "macchiata" lo è per sempre.

Lui l'ha "pulita".

«Che prezzo ha pagato?» le chiedo.

«Nulla dottoressa, solo che lui fa quello che gli piace».

«In che senso?».

«Va con le altre dottoressa».

«Nulla Concetta?».

«Che vuole, io sono sporca».